

Il Colle



LA DIGA «Troppi decreti cancellano il dibattito»

Prima la moral suasion, gli ammonimenti verbali contro l'uso troppo disinvolto della decretazione d'urgenza, che cancella il dibattito parlamentare e tra gli schieramenti. Poi quelli pubblici, infine quelli scritti. Ultima la lettera del 17 aprile.

Eluana, il no alla legge che obbliga l'alimentazione

Scontro istituzionale. Quando il governo ha presentato per la firma il decreto che obbliga all'alimentazione e all'idratazione forzata le persone non autosufficienti, il Presidente ha rifiutato la firma. Il testo fu ripresentato d'urgenza alle Camere, invano.

Il 25 aprile, festa di tutti
Carta non residuo

«Il 25 aprile non è festa di una parte sola». I valori dell'antifascismo e della Resistenza sprigionano impulsi positivi e propositivi». Legittimo modificare «con realismo e saggezza» la Costituzione, che «non è un residuo bellico».

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Quirinale, cambio della guardia alla Festa del Tricolore

Doveva essere «di parte»
Ora è il più amato

Il presidente della Repubblica ha un consenso altissimo, l'83%
Apprezzata la difesa della Costituzione e i suoi interventi, come nel caso Englaro

L'anniversario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Tre anni fa, era un lunedì, Giorgio Napolitano giurò e si insediò al Quirinale. Ci arrivò con i voti della sua parte. Ora, a tre anni di distanza, è diventato davvero nella percezione degli italiani «il presidente super partes» che lui, fin dal suo discorso di insediamento, aveva garantito sarebbe stato. Sono bastati trentasei mesi perché qualunque diffidenza sul primo comunista al Colle venisse superata dal comune convincimen-

to che ormai ha raggiunto la soglia dell'«83 per cento» conferma l'uomo dei sondaggi, Nando Pagnoncelli, che il Quirinale lo tiene sotto stretta osservazione. Napolitano ha «sfondato» anche tra coloro che non hanno alcuna simpatia per il centrosinistra.

QUEL GIORNO

L'assillo

La funzione pedagogica che ha perseguito ogni giorno del suo mandato. Oggi entra nel quarto anno.

La popolarità è aumentata negli ultimi mesi «dal discorso di fine anno in poi». Hanno parlato alla gente i suoi interventi su Eluana Englaro, in difesa della sicurezza sul lavoro, della Costituzione, del ruolo del Parlamento. Ma la diffidenza era già stata cancellata con la gestione della crisi del governo Prodi e con l'effettiva e percepita equidistanza in difesa, però, dell'interesse generale come deve fare un uomo chiamato a svolgere un ruolo da «autentico garante del Paese». L'immagine del presidente viene percepita positivamente «dall'89 per cento» degli italiani, stando ad un sondaggio dell'istituto di Renato Mannheimer che conferma come quasi il 70 per cento avverte Napolitano come un presidente «non di parte» che interviene

«nella giusta misura».

Non sono state assolutamente vissuti dagli italiani come un'ingenuità gli interventi che in più occasioni il Presidente ha fatto in questi mesi. Dal 25 aprile vissuto come «festa di tutti» alla necessità di un rilancio della partecipazione, alla Resistenza come fenomeno collettivo, di partigiani, di militari, di popolo. Difendere la Costituzio-

25 aprile

Il capolavoro di comunicazione del Presidente

ne che gli viene riconosciuto dalla quasi totalità quasi come un obbligo. Apprezzati e condivisi sono stati anche i suoi interventi sugli incidenti sul lavoro e le morti bianche, e poi l'immigrazione e la sicurezza, la situazione politica italiana, le realizzazioni internazionali e l'Europa, fino alla scuola e la trasformazione dei partiti.

Lo stesso Napolitano, in questi giorni, dal discorso del 22 aprile sulla Costituzione fino a quello di ieri sulla xenofobia, passando per quelli del Primo maggio e del Giorno della memoria senza tralasciare quell'«esame di coscienza sulle responsabilità» sollecitato davanti alle rovine del terremoto in Abruzzo (poi condiviso dal Papa) ha di fatto riassunto gli impegni che hanno caratterizzato fin qui gli anni di presidenza segnati dall'assillo di una funzione pedagogica tale da rendere consapevole il Paese di quello che fin qui è riuscito a fare, pur tra contraddizioni e lacune, e prepararsi alle prove del futuro. Il futuro, appunto. Ci sono le europee, ci sarà il referendum. Poi le altre scadenze e, tra quattro anni, le politiche a fine mandato. Ci sono da fare i conti con l'intenzione ripetuta di modifica a maggioranza della Costituzione e, quindi, di un cambio di scena tale da imporre un'accelerazione. Questo è il futuribile. Oggi comincia il quarto anno di Napolitano al Colle. Questa è la certezza. ♦